

Gli azionisti e il management hanno "fiducia" nell'inchiesta della magistratura. Il titolo risale in Borsa

I conti Bipop all'esame di Fazio

Le ispezioni di Bankitalia. Richiesta di commissariamento della banca

Marco Ventimiglia

MILANO Cominciamo con le belle notizie. Che poi, per gli ipertesi azionisti di Bipop, si restringono ad unico evento: ieri il titolo è risalito in Borsa, recuperando un 2,46% del 7,8% ceduto nel corso del giovedì di tempesta, con il blitz della guardia di finanza.

Quanto alle brutte notizie, quelle non mancano di certo, tanto che anche ieri hanno riempito la casina delle redazioni giornalistiche. Prosegue l'inchiesta giudiziaria, con il relativo tourbillon di indiscrezioni sulle ipotesi di reato a carico dei membri del consiglio d'amministrazione, raggiunti da una raffica di avvisi di garanzia. Proseguono le indagini di Bankitalia - si parla di tre differenti ispezioni - sulla discussa conduzione dell'istituto.

Prosegue la protesta dei risparmiatori, ieri è stata la volta di una vibrante presa di posizione dell'Adusbef, contro la gestione passata e presente della Banca. E proseguono i distinguo e gli smarcamenti di chi, come la Fondazione Manodori, con cospicui pacchetti azionari ha pesato a lungo sulle scelte di Bipop.

«È scandaloso che la Consob, a meno di tre ore dalla conferenza stampa indetta ieri (giovedì, ndr) alle 16 dalla Procura di Brescia, abbia deciso di riammettere il titolo Bipop-Carire alle contrattazioni dopo averlo sospeso in mattinata».



L'Adusbef, che anche ieri ha chiesto a Bankitalia di procedere al commissariamento dei vertici della

banca bresciana, ha messo quindi nel mirino la Commissione presieduta da Luigi Spaventa.

L'associazione ha annunciato che «depositerà martedì le prime quattro richieste di risarcimento

nei tribunali di Brescia, Bergamo, Reggio Emilia e Milano avviando cause pilota alle quali, in prosieguo, tutti i danneggiati si potranno costituire». Ed agli azionisti l'Adusbef rivolge l'appello a «non lasciar-

si prendere dal panico, a non sven- dere le azioni o le gestioni, né ritirare depositi».

Per quel che riguarda la Fondazione Manodori, maggior azionista di Bipop con oltre il 10% del capitale, l'ente è intervenuto sull'inchiesta della Procura di Brescia esprimendo «piena fiducia nell'azione della magistratura». La Fondazione auspica però che tali azioni possano esplicarsi, in tempi brevi, «nella doppia direzione dell'accertamento delle eventuali responsabilità connesse alle ipotesi di reato prefigurate e della tutela della stessa banca, del mercato, degli azionisti e dei risparmiatori». Insomma, un colpo al cerchio ed uno alla botte.

E non è mancata una sorta di preventiva autoassoluzione: «I fatti all'origine dell'inchiesta - ha aggiunto la Fondazione - sono stati peraltro a suo tempo spontaneamente denunciati in modo trasparente alle autorità competenti e comunicati al mercato dagli stessi organi amministrativi e di controllo della banca».

Tornando all'andamento di Borsa, secondo molti operatori il recupero del titolo Bipop non va letto soltanto come un rimbalzo tecnico dopo il crollo del giorno precedente, ma anche in chiave speculativa, da parte di chi scommette sul cambiamento dell'assetto azionario di controllo.

La società dovrebbe essere quotata in Piazza Affari dal prossimo 6 dicembre. La più grande operazione effettuata quest'anno

Snam Rete Gas, un'offerta da 4mila miliardi

Roberto Rossi

MILANO «Una grande operazione, la più grande in Europa in questo momento, del valore di circa 2 miliardi di euro. Il titolo è destinato ad entrare nel Mib30 e sarà una Blue Chip che entrerà a far parte di tutti i portafogli». E con queste parole che il presidente e amministratore delegato di Snam Rete Gas, Salvatore Russo, ha presentato alla stampa la quotazione della società del gruppo Eni a piazza Affari. Quotazione che avverrà con tutta probabilità il 6 dicembre, quando sul listino sbarcherà il 35% del capitale, che salirà al 40,2% in caso di esercizio integrale della green shoe.

I tempi d'ingresso in Borsa sono abbastanza brevi. Entro il 26 novembre sarà annunciato il prezzo massimo dell'azione (tra 2,60 e 2,92 euro, per un'offerta globale che ammonterà a un minimo di 1.778 e un massimo di 1.997 milioni di euro e una capitalizzazione indicativa compresa fra 3.913 e 4.395 milioni di euro) e il giorno successivo partirà l'offerta pubblica che si concluderà il 30 novembre ed entro il 2 dicembre sarà definito il prezzo dell'offerta. «Il titolo Snam rete gas, che rappresenta una società con asset del valore di 9,6 miliardi di euro e che si avvale di oltre 29 mila chilometri di rete di trasporto del gas, ha un rendimento prospettico molto elevato - ha spiegato Russo - e quindi può essere molto attrattivo per il pubblico indistinto».

L'operazione prevede anche una bonus share con la distribuzione di un'azione gratuita ogni dieci posse-

dute e mantenute ininterrottamente per 18 mesi, fino ad un massimo di 300 azioni gratuite per il pubblico indistinto e 200 per i dipendenti. «Si ipotizza - hanno spiegato gli esperti di Banca Imi, che coordinerà il collocamento - un rendimento medio fra il 15 il 18% nei 18 mesi, contando oltre alla bonus share anche i due dividendi degli esercizi 2001 e 2002. È comunque un investimento azionario - hanno precisato - che comporta quindi una parte di rischio».

Un rischio che secondo Russo non avrà riflessi al momento della collocazione perché «Snam Rete Gas

è un titolo a forte liquidità e con una grande attrattiva. Con un rendimento prospettico molto elevato, che offre - ha sottolineato Russo - interessanti opportunità a tutti gli investitori». La politica dei dividendi di Snam Rete Gas prevede, inoltre, la distribuzione integrale dell'utile netto consolidato del secondo semestre 2001. Nel 2002, secondo quanto si legge nella documentazione consegnata in occasione dell'incontro, il payout scenderà al 65%.

Dal punto di vista degli investimenti, Snam Rete Gas svilupperà un piano triennale, includendo una

somma che si aggira intorno ai 940milioni di euro per espandere il sistema di trasporto del gas. Geograficamente l'attenzione è rivolta a un potenziamento del gasdotto proveniente dalla Russia, il cui completamento è previsto per il 2007 e di quello per l'importazione di gas dalla Libia che sarà terminato nel 2004.

Tra gli altri progetti Snam Rete Gas c'è anche lo sviluppo della rete d'importazione del gas dal nord Europa, il cui completamento è previsto per il 2002, la realizzazione del gasdotto della Valtellina e di quello che collega Pontremoli a Parma, lo

sviluppo del sistema di compressione di Minerbio in provincia di Bologna, che sarà completato entro il 2005 e, infine, il collegamento della rete con l'impianto di stoccaggio di Colalto in provincia di Treviso, il cui completamento è previsto per il 2004.

Previsto inoltre l'allacciamento della rete con una trentina di centrali termoelettriche in via di conversione, costruzione o progettazione e la metanizzazione del Mezzogiorno che prevede la realizzazione di allacciamenti di piccole dimensioni e dei relativi potenziamenti di rete.

telecomunicazioni

Wind-Infostrada, operativa la fusione Un colosso con 22 milioni di clienti

Bianca Di Giovanni

ROMA Nasce un nuovo colosso delle telecomunicazioni, che con oltre 22 milioni di clienti si propone come il concorrente numero uno in Italia dell'ex monopolista Telecom. Ieri le assemblee degli azionisti di Wind e Infostrada hanno dato il via libera alla fusione, che sarà operativa dal primo gennaio 2002. Il nuovo gruppo si chiamerà Wind anche se manterrà tutti gli altri marchi (Infostrada, Iol, Itnet).

La nuova società è già protagonista delle voci di Borsa. Ieri il presidente Enel (primo

azionista di Wind al 73,4%) Chicco Testa ha confermato la volontà di collocare in Borsa la società «compatibilmente con gli andamenti del mercato. In questo momento c'è da riflettere con attenzione, ma l'intenzione è di cedere una quota tra il 20 e il 30% entro la prima metà dell'anno prossimo, forse a giugno». Smentito l'interesse per Blu, mentre l'amministratore delegato Franco Tatò chiarisce i termini del «patto» con France Télécom (azionista di minoranza al 26,6%). «C'è un patto di prelazione a nostro favore», si limita a dire riguardo alle voci di un'imminente «fuga» dei francesi dall'Italia (anche da StMicroelectronics), per concentrarsi sul-

la Spagna.

Infostrada ha portato alla nuova Wind il suo patrimonio di clienti e tecnologie nella telefonia fissa e Internet. Per quanto riguarda invece il mobile non sembrano esserci nell'aria acquisizioni, visto il *nijet* su Blu. A guidare il gruppo è Tommaso Pompei, che il 19 luglio aveva aggiunto alla sua carica di amministratore delegato di Wind quella omologa in Infostrada, dopo le dimissioni di Riccardo Ruggero, approdato in Telecom. Più «vecchia» è invece Infostrada, nata nell'aprile del '95 da un accordo tra Olivetti e l'americana Bell Atlantic. L'operatore fisso ha vissuto in prima persona tutti i passaggi decisivi della liberalizzazione europea in fatto di tlc. Prima è passato ai tedeschi della Mannesmann, che a loro volta sono finiti in possesso degli inglesi di Vodafone. A quel punto Infostrada è tornata ad essere italiana con la cessione all'Enel per 14mila miliardi di lire, il prezzo pattuito a marzo di quest'anno, dopo un'offerta iniziale, ad ottobre del 2000, di 22 mila miliardi.

Fulvio Vento: aspettiamo di vedere le regole, non giochiamo a tutti i costi

Acquedotto pugliese piace all'Acea

MILANO Acea, l'ex municipalizzata di Roma, ha confermato il proprio interesse verso l'Acquedotto Pugliese. La conferma, all'indomani della rinuncia dell'Enel ad acquisire la maggioranza del primo acquedotto in Europa, arriva dal presidente della società capitolina, Fulvio Vento. «Se si dovesse riaprire una gara, saremmo interessati», ha sottolineato Vento. Ma non a qualsiasi condizione, perché «dovremmo vedere che tipo di gara è».

«Ci interesserebbe se fosse corrispondente ad un profilo industriale: se la strada è quella dell'imprenditoria, in termini chiari ed espliciti, a noi interessa». L'Acea co-

munque - spiega - se deciderà di partecipare ad una possibile gara per l'Acquedotto lo «farà candidandosi come soggetto leader. Siamo comunque interessati a farlo in compagnia anche considerando le dimensioni della realtà di cui stiamo parlando che richiede un'aggregazione di forze, a partire da quelle presenti sui territori». «Vedremo le regole, come saranno scritte», conclude Vento.

Inoltre il presidente dell'Acea ha fatto sapere che il governo «dovrà decidere le nuove regole con cui sarà ceduto l'Ente Acquedotto». Vento, in sostanza, vuole capire se le procedure seguite saranno quelle indicate

dal decreto firmato dall'allora Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, o se il Governo Berlusconi intende riscrivere le regole della partita.

Ieri era stato il giorno della conferma di Chicco Testa sulla rinuncia dell'Enel alla società pugliese. «Il consiglio d'amministrazione dell'Enel - ha detto Testa - ha valutato, con l'esclusivo obiettivo di osservare gli interessi dell'azienda, lo stato di avanzamento della questione Acquedotto Pugliese, impostata da alcuni anni ed abbiamo ritenuto che non esistessero più le condizioni che vi erano all'origine di questo negoziato e che quindi non fosse più interesse dell'azienda questa acquisizione.

Con 3 milioni 300mila lire al metro quadro guida ancora la classifica degli affitti più cari davanti alla romana via Condotti

Montenapoleone resta la «via d'oro»

MILANO Il capoluogo lombardo continua a battere Roma per gli affitti d'oro dello shopping. Via Montenapoleone detiene ancora infatti il primato italiano per il canone di locazione più oneroso. Dal rapporto realizzato da Healey-Baker sul costo degli spazi commerciali al dettaglio nelle strade più glamour della Penisola, si apprende infatti che il costo medio della strada della moda milanese più famosa è stimato in 3 milioni 300mila al metro quadro l'anno, con un incremento del 6,55% rispetto allo scorso anno.

Al secondo posto troviamo via Condotti, a Roma, con affitti

medi a 3 milioni 100mila lire al metro quadro e un incremento del 3,3% rispetto all'anno scorso. Stabile invece via della Spiga, altro storico sito dello shopping nel cosiddetto «quadrilatero» della moda milanese, ad appena 2 milioni 300mila lire al metro. La via si è vista però superare in graduatoria da Corso Vittorio Emanuele che ha fatto un balzo del costo medio del 44,7%, raggiungendo quota 2 milioni 750mila lire al metro quadro.

In rialzo anche Galleria Cavour a Bologna (+10,5%), un canone da 2 milioni 100mila. Ma sono cresciuti a sorpresa anche

gli affitti dei negozi di via Chiaia a Napoli (+33,3%, q 1 milione 200mila lire), di via Cola di Rienzo a Roma (+33,3%, da 1 milione 500mila a 2 milioni) e, a Torino, via Roma (+33,3%, a 1 milione 200mila lire al metro quadro).

«Il mercato italiano dei negozi nel 2001 ha vissuto una forte ripresa, registrando un costante incremento della domanda e una conseguente crescita dei canoni di locazione - ha detto Marco De Stefani, di Healey & Baker Italia nel presentarci i risultati della ricerca - Benché la domanda sia molto alta, alcune catene commerciali si sono trovate nella con-

dizione di non poter acquisire gli spazi a causa dei costi eccessivamente elevati».

Questa realtà - ha aggiunto De Stefani - ha contribuito a incrementare la domanda di spazi nei centri commerciali i cui costi d'ingresso sono considerati più bassi.

Per questa ragione, c'è una notevole attesa per nuovi centri commerciali o per l'ampliamento di quelli già esistenti.

Secondo De Stefani, questa forte domanda potrebbe far sì che la superficie dei centri commerciali raddoppi nei prossimi 10 anni.

EDISON

Accordo con Assogomma per la fornitura di energia

Edison e Assogomma hanno firmato un accordo su scala nazionale che consentirà alle oltre 260 aziende aderenti all'Associazione di acquistare energia elettrica sul mercato libero e di accedere ai servizi di Edison, primo operatore privato nazionale nel campo dell'energia, che attualmente rifornisce oltre 2.000 aziende attraverso 96 consorzi in tutta Italia. L'intesa - informa una nota - è la prima siglata da Edison con un'Associazione nazionale di Confindustria.

PORSCHE

Profitti record e vendite cresciute del 12%

L'industria tedesca di auto sportive Porsche corre verso profitti record nell'anno fiscale 2000-2001. Si stima di chiudere l'anno il 31 luglio prossimo con profitti ante imposte in rialzo del 37% pari a 592,4 milioni di euro. Il surplus annuale ammonterebbe così a 270,5 milioni di euro, il 30% circa in più rispetto ai 210 milioni di marchi dell'anno precedente. Le entrate dalle vendite ammontano a 4,44 miliardi di euro, in rialzo del 22% rispetto all'anno fiscale 1999-2000, mentre il numero delle auto vendute è cresciuto del 12%.

GRATTA E VINCI

80 milioni di biglietti per la scoperta dell'America

Scientific Games, società americana produttrice di biglietti per lotterie istantanee (che con il consorzio guidato insieme all'italiana Lottomatica si è aggiudicata la concessione della lotteria «Gratta e Vinci»), ha ricevuto dai Monopoli di Stato la richiesta di altri 20 milioni di schedine (oltre ai 60 milioni già consegnati a metà ottobre) per la Lotteria dedicata a Cristoforo Colombo e alla sua scoperta del Nuovo Continente. Una quota, quella di 80 milioni, raggiunta in varie tappe a partire dai primi del mese scorso, con una media giornaliera di un milione di biglietti venduti.

CONTRO LA FINANZIARIA

Oggi in sciopero i vigili del fuoco Cgil

Le scarse risorse che la Finanziaria prevede per rinnovare i contratti di categoria del settore pubblico sono alla base dello sciopero che i Vigili del Fuoco aderenti alla Cgil hanno indetto per oggi. Le modalità di sciopero sono state indicate in un astensione del lavoro dalle 11 alle 14 per tutto il personale, compreso quello in servizio presso le sedi aeroportuali.

Alitalia, il governo pensa a un prestito In arrivo obbligazioni per 2.200 miliardi

ROMA Si fa sempre più concreta l'ipotesi di un'operazione finanziaria messa in campo dal Tesoro per soccorrere le casse di Alitalia. Il piano che l'amministratore delegato Francesco Mengozzi presenterà lunedì a Palazzo Chigi si fonda su un prestito obbligazionario attraverso un bond convertibile di circa 2.200 miliardi di lire, a cui si aggiungeranno i 750 miliardi di ricapitalizzazione già approvati dall'Ue. In complesso si tratterà di un'operazione da circa 3.500 miliardi se si aggiungono le risorse ricavate dai tagli ai costi.

In dettaglio l'ipotesi (ancora da verificare) prevede che il ministero dell'Economia (titolare del 53% del capitale del vettore aereo) eserciti anticipatamente il diritto di conversione della propria quota nell'ambito del prestito: in questo modo Alitalia non pagherebbe le cedole al proprio azionista di controllo. Non si escluderebbe tuttavia ad una contestuale assegnazione di nuove azioni così da mantenere inalterato il «peso» pubblico

nel capitale dell'avio-linea. Il diritto di conversione sull'ulteriore 47% dato in sottoscrizione agli investitori sarebbe esercitato alla scadenza del bond, la cui durata al momento si prevede che possa essere compresa tra un minimo di tre anni e un massimo di cinque.

Quello del prestito è il «nod» più difficile, anche tecnicamente, di tutta l'ipotizzata operazione finanziaria. Meno complesso sarebbe mettere a disposizione di Alitalia le due tranches da 129,1 milioni di euro (250 miliardi di lire) e 258,2 milioni di euro (500 miliardi di lire), non utilizzate nell'aumento di capitale del '97. Per il primo dei due importi occorrerà però intavolare un negoziato con Bruxelles, che più in generale subordina il placet a ricapitalizzazioni «di Stato» all'adozione degli stessi criteri di mercato che seguirebbe un investitore privato. Il terzo tassello del «mosaico» finanziario, quello che riguarda la riduzione dei costi, prevedrebbe tra le altre voci anche interventi sugli oneri aeroportuali.